



Civile, scala 4.0 è un «modello» al di là del Covid

L'incontro

Ad un anno dal via, bilancio dell'attività di un progetto misto pubblico e privato

BRESCIA. «Brescia è un esempio per tutto il mondo per come ha saputo affrontare in modo rigoroso il problema del Covid-19. Un rigore essenziale, che ha caratterizzato tutta Italia e per questo oggi vive in una situazione di relativa maggiore tranquillità rispetto ai Paesi confinanti. E non solo, se si considera che quasi l'85% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale a fronte del 60% di quella degli Stati Uniti. Una campagna vaccinale accompagnata da altre misure - mascherine e green pass, ad esempio - che sono oggi all'origine della differenza per tasso di infettività, di ospedalizzazioni e di morti». È gratificante ascoltare gli elogi del professor Luigi Notarangelo, direttore

del Laboratorio di Immunologia e Microbiologia Clinica dell'Istituto nazionale di Sanità (NIH) di Bethesda (l'Agenzia del governo degli Stati Uniti che si occupa di ricerca biomedica). Lo è non solo per ragioni affettive - lo stesso Notarangelo ha espresso sentimenti di «gratitudine verso l'ospedale, l'università e la città in cui ha speso la maggior parte della sua vita professionale» -, ma anche perché sono elogi che giungono da uno scienziato che collabora strettamente con l'immunologo Anthony Fauci, consigliere per la pandemia del presidente Biden.

Notarangelo era in collegamento dagli States ieri sera all'evento su «Sanità e futuro: l'esperienza di Scala 4.0 tra emergenza, scienza e innovazione» che si è svolto all'auditorium del liceo Guido Carli su iniziativa dell'Asst Spedali Civili, presente il dg Massimo Lombardo, e di Fondazione Spedali Civili Brescia (con la presidente Marta Nocivelli) ad un anno dall'inizio dell'attività di Scala 4.0, il padiglione costru-

ito in tempo record grazie al supporto dei privati ed interamente dedicato alla cura dei pazienti Covid.

La straordinarietà dell'esperienza del Civile con la pandemia è stata ripercorsa dagli specialisti - Cristiano Perani, Mauro Novali, Massimo Salvetti, Frank Rasulo, Alessandro Padovani e la coordinatrice infermieristica Sonia Truffelli coordinati da Massimo Te-

dei pazienti, ndr) e dati clinici, siamo riusciti a rispondere ad alcune domande di fondo, tra cui le ragioni che causavano la morte per Covid - ha spiegato Notarangelo -. Tra le ipotesi, che nei malati fosse presente una variante genetica. Ipotesi che si è rivelata vera, anche se coinvolge il 3-4% dei decessi. Un'altra scoperta ha evidenziato che il 20% circa delle vittime possedeva autoanticorpi

che bloccavano l'attività dell'interferone.

Anticorpi presenti da prima o indotti dall'infezione da SarsCov2? Una quota minoritaria, pari all'1-2%, di persone con meno di 65 anni li aveva prima di ammalarsi. Quota che giunge fino al 10% nelle persone più anziane e questo apre un altro ambito di ricerca che va oltre il Covid ma che può interessare anche altre

infezioni, tra cui l'influenza stagionale che colpisce alcune persone in modo più grave». E su Scala 4.0 il professor Notarangelo ha detto che si tratta di «un modello organizzativo che ha valore al di là di Covid 19 perché non è certo l'ultima pandemia. Ci siamo arrivati impreparati malgrado i molti campanelli d'allarme che ci sono stati». //

ANNA DELLA MORETTA

«Brescia è un esempio per tutto il mondo per come sta gestendo la pandemia»



Luigi Notarangelo
Scienziato Nih, Usa

deschi - che hanno raccolto, insieme a molti altri colleghi, «la sfida e la fonte di insegnamento di quell'insieme di malattie complesse che caratterizzano Covid 19». Alla Scala 4.0 ci sono cinque piani per un totale di 170 posti letto e 8 di terapia intensiva in cui i pazienti vengono ricoverati in base ai bisogni dell'intensità di cura. Un'esperienza «corale» di cura e di assistenza, ma anche di una ricerca che dall'inizio della pandemia - come ha ricordato il prof. Padovani - ha permesso a medici e ricercatori di Università e Civile di pubblicare 600 articoli scientifici su prestigiose riviste internazionali.

«Grazie alla stretta collaborazione con i colleghi di Brescia che hanno condiviso materiale biologico (con il consenso